

PROPOSTA DI COMUNICAZIONE UNIFICATA WAYFOUNDING

Come emerso nei capitoli precedenti, si è generata la necessità di costituire un progetto di immagine coordinata ed unificata per la valorizzazione complessiva del parco del Zugna Lavini o del paesaggio della Ruina Dantesca.

6.1 Stakeholders culturali dell' amministrazione della comunicazione

Il progetto di comunicazione si dovrà sviluppare attraverso un programma di azioni concrete e di coordinamento tra le diverse realtà culturali che agiscono sul territorio

Museo Civico

Museo Storico Italiano della Guerra

MUSE

Museo storico del Trentino

MART

Fondazione Campana dei Caduti

Fondazione Cengio Alto

Lo studio si dovrà interfacciare con la fruizione non culturale del paesaggio della Ruina Dantesca e quindi con soggetti attivi sui temi di:

raccolta funghi

avvistamento avifauna e flora

gioco del golf

passeggiate ciclistiche e di specialità downhill

ricerca di paleontologia e geologia

gioco del tamburello

ippica e maneggio

agricoltura

scalata di roccia

Per farlo si propongono due vie di progetto grafico e di comunicazione e un forte coordinamento sulle linee di comunicazione e sulla cartellonistica fisica che si ritroverà nel territorio.

Il processo di selezione delle linee fisiche della cartellonistica è anche legata alle diverse realtà della pubblica amministrazione o affini che hanno influenzato interventi passati e che con tutta probabilità interverranno sul territorio in futuro. Si elencano di seguito gli enti che si è rilevato hanno fino ad oggi costituito indicazioni fisiche nel paesaggio della Ruina Dantesca e nella Vallagarina:

Comune di Rovereto ufficio ambiente,

Comunità di Valle,

Fondazione Cengio Alto,

Museo Civico,

APT Vallagarina,

Servizio Occupazionale Valorizzazione Ambientale PAT

(ex servizio ripristino PAT)

Queste realtà sono fondamentali per riorganizzare l'identità di un territorio di interesse sovracomunale e che potrebbe fornire nuovi spunti per il turismo in Vallagarina.

6.2 Principi per l'immagine coordinata

I principi generativi di un'immagine coordinata a volte si riduce alla sostituzione o creazione di un marchio identitario. Come già spiegato lungo tutto il documento non potrà essere il caso del paesaggio della Ruina Dantesca. Ciò nonostante per simulare una possibile interazione tra tutti gli stakeholder si elencano di seguito i principi essenziali per costruire un simbolo riassuntivo che potrà essere utilizzato da tutte le realtà appena sopra citate:

il logo dovrà rappresentare la frana e le orme, quale principale attrazione

il logo dovrà contenere l'idea di monte dove risalendo si trovano diverse particolarità culturali e naturali

l'immagine coordinata dovrà essere supporto dell'identità creata per il sentiero della pace

l'immagine coordinata dovrà avere continuità con l'immagine utilizzata nel centro di Rovereto, dove il progetto di cartellonistica "Camuffo" è stato l'ultimo e più importante progetto di unificazione dell'immagine comunicativa e di indicazioni turistiche in città

Il progetto grafico dovrà elaborare anche una cartografia unificata e una struttura di indicazioni culturali unificata

Il progetto di cartellonistica e di segnaletica dovrà contenere lo spazio per tutte le realtà che prendono parte a questo riordino complessivo

il progetto di localizzazione dei pali e della distanza tra gli oggetti segnalati andrà costruita in un tavolo di lavoro comune dove il referente di tutta la progettazione della comunicazione farà la sintesi.

Il progetto di segnaletica dovrà dare chiarezza ai vari fruitori non culturali degli ambiti e dei luoghi più consoni per le loro rispettive attività.

6.2.1 Proposta di gestione della cartellonistica

Il progetto di cartellonistica potrebbe essere sviluppato conservando il progetto più recente dal punto di vista della comunicazione e che comincia ad aver una certa riconoscibilità, ossia il progetto legato alla valorizzazione dei manufatti della Grande Guerra per l'itinerario di vetta del sentiero dalla Pace.

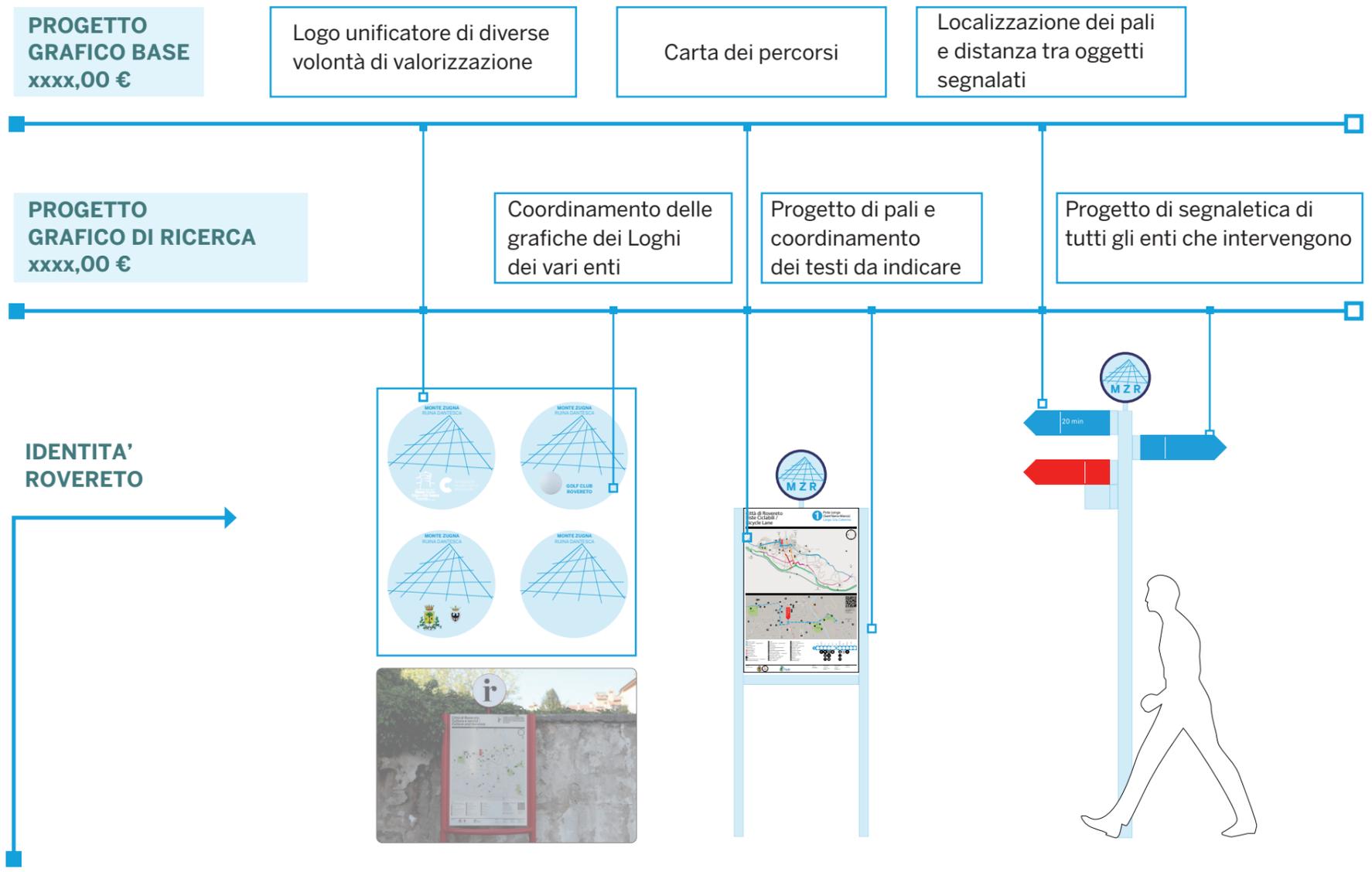
Per il resto delle aree, dei temi e degli enti che interverranno in futuro l'immagine della cartellonistica dovrebbe essere unica e si suggerisce di utilizzare quella del progetto "Camuffo" per avere continuità con il centro di Rovereto ma anche con il centro di Mori.

In questo modo si abbatta il costo di progettazione sostenuto in passato dall'amministrazione e ci si dirige verso un coordinamento dell'immagine coordinata anche ad una dimensione sovracomunale. La proposta è legata al fatto che per la piccola dimensione urbana di Rovereto, per la dimensione della Vallagarina e la comunicabilità dall'esterno non è conveniente cambiare il modus operandi delle comunicazioni turistiche. Per questo andrà valutata anche l'opzione di trasferire il progetto "Camuffo" anche a livello della mobilità con automezzi oltre che per quello ciclabile e pedonale.

6.2.2 Sviluppi tempi e del progetto di comunicazione

Il progetto di immagine coordinata dovrà svilupparsi in cinque livelli:

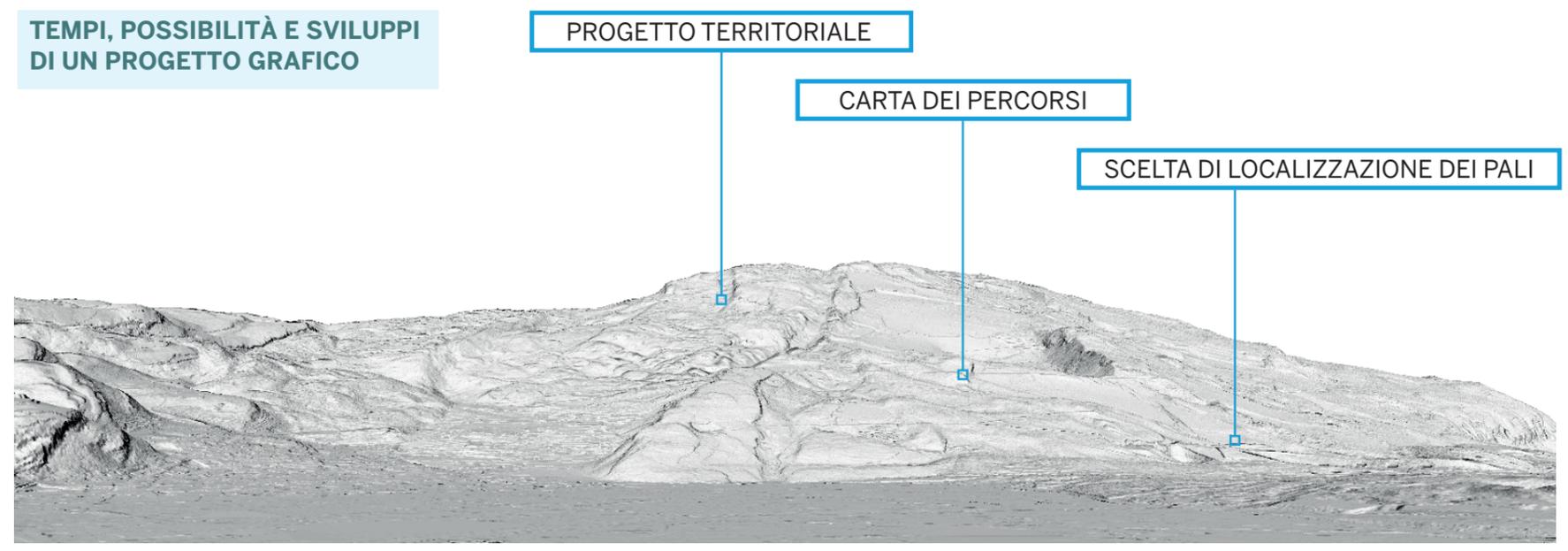
1. determinazione degli oggetti da rendere rintracciabili
2. i luoghi nodali per raccontare, dove sono gli oggetti in quanto tempo raggiungerli e come sono
3. parallelamente lavorare agli incontri con gli stakeholders e produrre una sintesi visualizzabile attraverso un logotipo
4. produrre le mappe e le carte e le immagini (banner ecc) di supporto alla comunicazione digitale.



PROPOSTA DI BASE: DUE LINEE DI COMUNICAZIONE



TEMPI, POSSIBILITÀ E SVILUPPI DI UN PROGETTO GRAFICO



UNA CONCLUSIONE PER IL FUTURO: 3 SCENARI DI INTERVENTO NELL'IPOTESI DI PARCO PERIURBANO DI INGRESSO ALLO ZUGNA (TRA ROVINA DANTESCA, GRANDE FRANA E ORME DEI DINOSAURI)

AI CENTRO C'È IL PROGETTO ma siamo in una fase di studio di fattibilità ed è necessario proporre in modo trasparente ed aperto alla politica e alla cittadinanza le possibili vie da intraprendere. Queste opzioni non sono tra loro selettive ed in contrapposizione ma evidenziano esiti di trasformazione completamente diversi. Se l'obiettivo è quello di riqualificare un'area vasta naturale e marginale con una forte pressione urbana, con una certa eterogeneità e con complessità di elementi che la circondano, il processo dovrà avvenire cercando di coinvolgere attori privati in grado di supportare la trasformazione. Per attirarli sarà necessario mostrare una graduale trasformazione generata già dall'azione pubblica.

scenario base (business as usual)

scenario di mero ripristino ambientale con costi da sostenere completamente dalla pubblica amministrazione e tempi di realizzazione indeterminati

- attività di ripristino ambientale della Cava Lastiella (biolago, piazza per eventi, palestra di roccia)
- attività di demolizione dell'Aragno
- costruzione di passeggiate all'interno del bosco dei Lavini di Marco con apertura di alcune radure
- riposizionamento del campo prove per dare autonomia all'attività di areomodellismo e alla pratica del golf
- costruzione di un campo didattico
- valorizzazione di marocche eliminazione Pino Nero e generazione di piccole praterie xeriche

scenario intermedio (con attività che ripaghino gli interventi e che favoriscano la gestione di privati - un 1° step)

scenario di ripristino ambientale con costi da sostenere dalla pubblica amministrazione compresa una prima predisposizione dell'area a golf. Il vero e proprio intervento del golf rimane comunque un'azione privata.

- attività di ripristino ambientale della Cava Lastiella (biolago, piazza per eventi, palestra di roccia)
- attività di demolizione dell'Aragno
- costruzione di passeggiate all'interno del bosco dei Lavini di Marco con apertura di alcune radure
- **ampliamento golf con 6 buche su terreno privato e da concertare**

scenario hard (con attività che ripaghino gli interventi e che favoriscano la gestione di privati in modo + forte)

scenario innovativo con molte operazioni di project financing e con un ruolo pubblico più come controllore e regolatore ma meno esposto finanziariamente

- attività di ripristino ambientale della Cava Lastiella (biolago, piazza per eventi, palestra di roccia)
- attività di demolizione dell'Aragno
- costruzione di passeggiate all'interno del bosco dei Lavini di Marco con apertura di alcune radure
- **ampliamento golf con 6 buche su terreno**
- **ulteriore ampliamento di 12 buche e trasferimento clubhouse**
- **costruzione di centro wellness**
- **costruzione di campeggio**
- **costruzione di parco tematico di divertimento sul tema dinosauri**

Come si sarà compreso nella lettura di tutto documento, è evidente che le scelte di carattere politico e cittadino dovranno considerare che lasciare le cose così come sono attualmente, ossia non costituire nessun intervento, genererà in futuro ancora più marginalità sociale economico ed ambientale, ledendo notevolmente l'interesse collettivo. L'interesse collettivo, inoltre è anche quello di generare opportunità di lavoro e nuove professionalità da esprimere nel territorio e l'aspetto di ampliamento del golf, al di là delle posizioni ideologiche, permetterebbe ai roveretani di sperimentare l'accesso a nuove mansioni.

Se, fino ad oggi, i Lavini sono un luogo dove collocare i più poveri della società, ragionare con una forte contrapposizione di un'attività che, ad esclusione di Seve Ballestreros, fu sempre considerata un'attività da ricchi genererà una trapianto che potrà fornire una vitalità nuova tutta da costruire anno dopo anno.

Inoltre, dal punto di vista della gestione delle acque, come già spiegato in precedenza vi sono molti enti certificatori in grado di limitare l'uso insostenibile dell'acqua da parte del golf. Inoltre, il livello tecnologico attuale è talmente elevato che ci si potrebbe immaginare che l'acqua in realtà potrebbe venire direttamente dai depuratori senza incidere sulla risorsa a monte e in falda. Solo un progetto potrà definire questi aspetti in dettaglio e per questo è necessario passare a fasi progettuali successive.

Infine, il taglio del Pino Nero, non rappresenta un problema poiché, come già detto, questa è una vegetazione alloctona e trapiantata nel periodo del dopo guerra senza tenere conto delle modifiche ecosistemiche che avrebbe generato. In sostanza, oggi non sappiamo realmente quale è l'ecosistema originario perché il Pino Nero ha completamente invaso tutti i Lavini. L'idea di selezionare ed eliminare le piante porterà ad un'alterazione umana in una prospettiva di rapporti di forza tra "natura naturans e natura naturata"¹³ che è sempre stata presente, visibile e forma parte della vita nelle Alpi.

13. B. Spinoza, Etica e Trattato teologico-politico, UTET, Torino, 1988, pagg. 112-113

SCENARIO BASE (BUSINESS AS USUAL)

